N. 8. 17 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Virtù e Ricompensa.

Fra i progressi che caratterizzano il secolo nostro, va posto anche il fatto che ormai tutti gli uomini si possono dire parificati in riguardo al merito delle opere loro.

Una volta bisognava portare un nome cospicuo, occupare un' alta carica, avere nello scrigno un bel gruzzolo d'oro o possedere dei campi a bizzeffe, perchè un' azione virtuosa, fatta pubblica, fruttasse al suo autore quella ricompensa dolcissima che è l' approvazione degli animi onesti.

Adesso, per contro, — e il giornalismo ha in questo un gran merito — il primo venuto che abbia abbastanza virtù da compiere una azione nobile e commendevole, può stare sicuro di vedere il suo nome far il giro delle gazzette, accompagnato dalle lodi dovute alla importanza della sua opera.

L' umile conduttore d' una vettura pubblica il quale vada a portare all' ufficio della Questura un portamonete bene fornito, lasciato da qualche viaggiatore nel *brougham*, può essere tanto certo di vedere il suo disinteresse e la sua onestà lodati dalla stampa e fatti pubblici, quanto lo può essere un Creso che, essendogli nato il primo bambino, dia qualche migliaio di lire ad un istituto di beneficenza.

Ma le azioni virtuose che onorano le classi men fortunate, oltrecchè venir pubblicate, sono anche al presente retribuite di premio.

Le opere buone, gli atti di abnegazione e di sacrifizio hanno un eguale valore, qualunque sia quello che li opera, per coloro che ne risentono il beneficio; ma d' altra parte di leggeri si scorge che, in riguardo a chi compie un azione virtuosa, quest' ultima ha un valor maggiore o minore a seconda delle circostanze in cui trovasi l'autore di essa.

V' hanno azioni virtuose, eroismi, che devonsi prendere in se medesimi e che nulla hanno a fare colle condizioni in cui versa chi li intraprende; ma il numero di questi è il minore ed essi sono più che altro una eccezione la quale, lungi dall' infirmare, convalida e sancisce la regola.

Era quindi naturale che si pensasse a riconoscere, anche coi fatti, la differenza che può passare fra due opere buone, dovute alla filantropia di persone non poste nella stessa classe sociale; e fu con questo intendimento che il celebre Monthyon affidava all' Accademia francese il mandato di incoraggiare con premii le più distinte azioni virtuose, ben sapendo che, a prendere l' uomo com' è e non quale certuni vogliono e vannosi figurando che sia, uno dei moventi che più efficacemente determinano le di lui opere si è l' interesse.

Il signor Dunay ha fatto recentemente uno studio sul modo col quale l' Accademia ha adempiuto il mandato affidatole dall' illustre filantropo; e da questo studio potè riconoscere che l'Accademia francese, dal 1820 al 1865 ha elargita la somma di 750,450 franchi, distribuendone 353,400 in tanti sussidi pecuniari ed erogandone 397,050 nel valore di tante medaglie d' oro e d' argento.

Gli individui che furono ritenuti degni di premio per atti di non comune virtù, salirono a 770, divisi in 568 donne e 202 uomini. Questa sproporzione fra i due sessi non deve recar meraviglia quando si pensi che l' uomo può bene distinguersi per atti istantanei di abnegazione e di coraggio, mentre la donna sa più dell' uomo dar prove di quelli atti continui di sacrifizio che mai si rallentano.

Ove la fondazione Monthyon fosse stata più ricca, l' Accademia francese avrebbe certamente dovuto rimunerare un numero ben maggiore di atti virtuosi; e basti pensare che a 4400 salirono le opere ad essa notificate come meritevoli di speciale considerazione, per rimanerne convinti.

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 60 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito e varie suore di carità.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da 6 a 12 anni si trovarono parecchi ottuagenari e perfino un brav' uomo che aveva già toccati i cento anni.

Tutti i dipartimenti francesi ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate; e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e forsanco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande città ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Fino ad ora non abbiamo in Italia un' istituzione che possa paragonarsi alla istituzione Monthyon.

L' autorizzazione per altro data dal Governo italiano all' Istituto lombardo di accettare una eredità lasciatagli dall' ingegnere Brambilla, ove, fra le varie disposizioni, v' ha anche quella di premiare certe azioni virtuose, si può considerare come un' avviamento verso questa istituzione utilissima.

Certo sarebbe sommamente desiderabile che l' uomo fosse arrivato già al punto di fare il bene pel bene; ma, posto a che a questo s' ha ancora da giungere, bisogna appunto eccitare e spingere al bene anche colle prospettive di vantaggi reali da conseguirsi operandolo.

E poi, giacchè tutto nel mondo ha due lati diversi e giacchè si puniscono con varie pene le colpe e i delitti, perchè non s' avrebbero a ricompensare le virtù che son degne d' una rimunerazione?

Una istituzione che, assunte proporzioni assai vaste, avesse in iscopo di far conoscere e premiare le azioni virtuose, accrescerebbe d' una pagina bella e consolante il volume della statistica.

La statistica della virtù, le cui cifre andrebbero mano mano aumentandosi col diffondersi della istruzione, costituirebbe un' argomento a combattere validamente le opinioni di quelli che basandosi esclusivamente sulla statistica del vizio e del pervertimento, dubitano dell' avvenire di una società che considerano in modo troppo parziale.

E in onta ai misantropi è a credersi che questa statistica avrebbe fin dal suo nascere un corredo di fatti bastante a giustificare il suo nome.

P.

La Chiarina

IV.

IL GIOVEDI GRASSO DEL 184...

Per chi è in sospetto basta una parola, un gesto il più innocente ad impensierirlo e impelagarlo in un mare di congetture, o perchè lo rinfranchi e lo esilari. Tale si fu della Chiarina. L' accetto amorevole di Giovanni e la sua fronte serena dissiparono affatto i suoi dubbj ed ella sperò che l' interno suo turbamento fosse stato simile ad una nuvoletta estiva, la quale, saettata dal sole, si evaporizza e dilegua, senza lasciare traccia alcuna di sè nell' azzurro del firmamento. Quindi alla scuola fu discorsiva e briosa.

Sul tramonto s' era messa una nebbia fitta, umida, freddiccia. La Chiarina incappucciata in un fazzolettone di lana, nel ridursi a casa non istava di certo a contare i sassi. Ed ecco ad una svolta una voce dimessa e soave. — Buona sera, Chiarina — le dice. Essa la riconosce sull' istante; ma non per questo allenta il passo, nè vi fa risposta. Alessandro le si tenendo a rispettosa distanza, perchè non aombrasse all' incontro di qualcuno, ma pur seguendola; — Le sono così uggioso, continuava, da non mi degnare nemmeno d' un suo sguardo? — Ella ama scherzare; ma io non mi sento in vena, io, e penso al male che potrebbe cagionarmi con coteste sue imprudenze. — Io farle del male? io che torrei di fiaccarmi le gambe piuttosto che ne avesse a soffrire un solo de' suoi capelli? — Eh! loro signorini ne sanno di belle ad abbindolare le ragazze inesperte. Povere alle credenzone! Oggi un carro di proteste e di giuramenti, e domani messe in piazza e da certi spavaldoni con tali frangie da farsene il segno della croce. — Il credere me capace di tanta infamia è farmi un' ingiuria la più

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 60 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito e varie suore di carità.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da 6 a 12 anni si trovarono parecchi ottuagenari e perfino un brav' uomo che aveva già toccati i cento anni.

Tutti i dipartimenti francesi ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate; e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e forsanco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande città ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Fino ad ora non abbiamo in Italia un' istituzione che possa paragonarsi alla istituzione Monthyon.

L' autorizzazione per altro data dal Governo italiano all' Istituto lombardo di accettare una eredità lasciatagli dall' ingegnere Brambilla, ove, fra le varie disposizioni, v' ha anche quella di premiare certe azioni virtuose, si può considerare come un' avviamento verso questa istituzione utilissima.

Certo sarebbe sommamente desiderabile che l' uomo fosse arrivato già al punto di fare il bene pel bene; ma, posto a che a questo s' ha ancora da giungere, bisogna appunto eccitare e spingere al bene anche colle prospettive di vantaggi reali da conseguirsi operandolo.

E poi, giacchè tutto nel mondo ha due lati diversi e giacchè si puniscono con varie pene le colpe e i delitti, perchè non s' avrebbero a ricompensare le virtù che son degne d' una rimunerazione?

Una istituzione che, assunte proporzioni assai vaste, avesse in iscopo di far conoscere e premiare le azioni virtuose, accrescerebbe d' una pagina bella e consolante il volume della statistica.

La statistica della virtù, le cui cifre andrebbero mano mano aumentandosi col diffondersi della istruzione, costituirebbe un' argomento a combattere validamente le opinioni di quelli che basandosi esclusivamente sulla statistica del vizio e del pervertimento, dubitano dell' avvenire di una società che considerano in modo troppo parziale.

E in onta ai misantropi è a credersi che questa statistica avrebbe fin dal suo nascere un corredo di fatti bastante a giustificare il suo nome.

P.

La Chiarina

IV.

IL GIOVEDI GRASSO DEL 184...

Per chi è in sospetto basta una parola, un gesto il più innocente ad impensierirlo e impelagarlo in un mare di congetture, o perchè lo rinfranchi e lo esilari. Tale si fu della Chiarina. L' accetto amorevole di Giovanni e la sua fronte serena dissiparono affatto i suoi dubbj ed ella sperò che l' interno suo turbamento fosse stato simile ad una nuvoletta estiva, la quale, saettata dal sole, si evaporizza e dilegua, senza lasciare traccia alcuna di sè nell' azzurro del firmamento. Quindi alla scuola fu discorsiva e briosa.

Sul tramonto s' era messa una nebbia fitta, umida, freddiccia. La Chiarina incappucciata in un fazzolettone di lana, nel ridursi a casa non istava di certo a contare i sassi. Ed ecco ad una svolta una voce dimessa e soave. — Buona sera, Chiarina — le dice. Essa la riconosce sull' istante; ma non per questo allenta il passo, nè vi fa risposta. Alessandro le si tenendo a rispettosa distanza, perchè non aombrasse all' incontro di qualcuno, ma pur seguendola; — Le sono così uggioso, continuava, da non mi degnare nemmeno d' un suo sguardo? — Ella ama scherzare; ma io non mi sento in vena, io, e penso al male che potrebbe cagionarmi con coteste sue imprudenze. — Io farle del male? io che torrei di fiaccarmi le gambe piuttosto che ne avesse a soffrire un solo de' suoi capelli? — Eh! loro signorini ne sanno di belle ad abbindolare le ragazze inesperte. Povere alle credenzone! Oggi un carro di proteste e di giuramenti, e domani messe in piazza e da certi spavaldoni con tali frangie da farsene il segno della croce. — Il credere me capace di tanta infamia è farmi un' ingiuria la più

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 60 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito e varie suore di carità.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da 6 a 12 anni si trovarono parecchi ottuagenari e perfino un brav' uomo che aveva già toccati i cento anni.

Tutti i dipartimenti francesi ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate; e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e forsanco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande città ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Fino ad ora non abbiamo in Italia un' istituzione che possa paragonarsi alla istituzione Monthyon.

L' autorizzazione per altro data dal Governo italiano all' Istituto lombardo di accettare una eredità lasciatagli dall' ingegnere Brambilla, ove, fra le varie disposizioni, v' ha anche quella di premiare certe azioni virtuose, si può considerare come un' avviamento verso questa istituzione utilissima.

Certo sarebbe sommamente desiderabile che l' uomo fosse arrivato già al punto di fare il bene pel bene; ma, posto a che a questo s' ha ancora da giungere, bisogna appunto eccitare e spingere al bene anche colle prospettive di vantaggi reali da conseguirsi operandolo.

E poi, giacchè tutto nel mondo ha due lati diversi e giacchè si puniscono con varie pene le colpe e i delitti, perchè non s' avrebbero a ricompensare le virtù che son degne d' una rimunerazione?

Una istituzione che, assunte proporzioni assai vaste, avesse in iscopo di far conoscere e premiare le azioni virtuose, accrescerebbe d' una pagina bella e consolante il volume della statistica.

La statistica della virtù, le cui cifre andrebbero mano mano aumentandosi col diffondersi della istruzione, costituirebbe un' argomento a combattere validamente le opinioni di quelli che basandosi esclusivamente sulla statistica del vizio e del pervertimento, dubitano dell' avvenire di una società che considerano in modo troppo parziale.

E in onta ai misantropi è a credersi che questa statistica avrebbe fin dal suo nascere un corredo di fatti bastante a giustificare il suo nome.

P.

La Chiarina

IV.

IL GIOVEDI GRASSO DEL 184...

Per chi è in sospetto basta una parola, un gesto il più innocente ad impensierirlo e impelagarlo in un mare di congetture, o perchè lo rinfranchi e lo esilari. Tale si fu della Chiarina. L' accetto amorevole di Giovanni e la sua fronte serena dissiparono affatto i suoi dubbj ed ella sperò che l' interno suo turbamento fosse stato simile ad una nuvoletta estiva, la quale, saettata dal sole, si evaporizza e dilegua, senza lasciare traccia alcuna di sè nell' azzurro del firmamento. Quindi alla scuola fu discorsiva e briosa.

Sul tramonto s' era messa una nebbia fitta, umida, freddiccia. La Chiarina incappucciata in un fazzolettone di lana, nel ridursi a casa non istava di certo a contare i sassi. Ed ecco ad una svolta una voce dimessa e soave. — Buona sera, Chiarina — le dice. Essa la riconosce sull' istante; ma non per questo allenta il passo, nè vi fa risposta. Alessandro le si tenendo a rispettosa distanza, perchè non aombrasse all' incontro di qualcuno, ma pur seguendola; — Le sono così uggioso, continuava, da non mi degnare nemmeno d' un suo sguardo? — Ella ama scherzare; ma io non mi sento in vena, io, e penso al male che potrebbe cagionarmi con coteste sue imprudenze. — Io farle del male? io che torrei di fiaccarmi le gambe piuttosto che ne avesse a soffrire un solo de' suoi capelli? — Eh! loro signorini ne sanno di belle ad abbindolare le ragazze inesperte. Povere alle credenzone! Oggi un carro di proteste e di giuramenti, e domani messe in piazza e da certi spavaldoni con tali frangie da farsene il segno della croce. — Il credere me capace di tanta infamia è farmi un' ingiuria la più

N. 8. 17 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Virtù e Ricompensa.

Fra i progressi che caratterizzano il secolo nostro, va posto anche il fatto che ormai tutti gli uomini si possono dire parificati in riguardo al merito delle opere loro.

Una volta bisognava portare un nome cospicuo, occupare un' alta carica, avere nello scrigno un bel gruzzolo d' oro o possedere dei campi a bizzeffe, perchè un' azione virtuosa, fatta pubblica, fruttasse al suo autore quella ricompensa dolcissima che è l' approvazione degli animi onesti.

Adesso, per contro, — e il giornalismo ha in questo un gran merito — il primo venuto che abbia abbastanza virtù da compiere una azione nobile e commendevole, può stare sicuro di vedere il suo nome far il giro delle gazzette, accompagnato dalle lodi dovute alla importanza della sua opera.

L' umile conduttore d' una vettura pubblica il quale vada a portare all' ufficio della Questura un portamonete bene fornito, lasciato da qualche viaggiatore nel *brougham*, può essere tanto certo di vedere il suo disinteresse e la sua onestà lodati dalla stampa e fatti pubblici, quanto lo può essere un Creso che, essendogli nato il primo bambino, dia qualche migliaio di lire ad un istituto di beneficenza.

Ma le azioni virtuose che onorano le classi men fortunate, oltrecchè venir pubblicate, sono anche al presente retribuite di premio.

Le opere buone, gli atti di abnegazione e di sacrifizio hanno un eguale valore, qualunque sia quello che li opera, per coloro che ne risentono il beneficio; ma d' altra parte di leggeri si scorge che, in riguardo a chi compie un azione virtuosa, quest' ultima ha un valor maggiore o minore a seconda delle circostanze in cui trovasi l' autore di essa.

V' hanno azioni virtuose, eroismi, che devonsi prendere in se medesimi e che nulla hanno a fare colle condizioni in cui versa chi li intraprende; ma il numero di questi è il minore ed essi sono più che altro una eccezione la quale, lungi dall' infirmare, convalida e sancisce la regola.

Era quindi naturale che si pensasse a riconoscere, anche coi fatti, la differenza che può passare fra due opere buone, dovute alla filantropia di persone non poste nella stessa classe sociale; e fu con questo intendimento che il celebre Monthyon affidava all' Accademia francese il mandato di incoraggiare con premii le più distinte azioni virtuose, ben sapendo che, a prendere l' uomo com' è e non quale certuni vogliono e vannosi figurando che sia, uno dei moventi che più efficacemente determinano le di lui opere si è l' interesse.

Il signor Dunay ha fatto recentemente uno studio sul modo col quale l' Accademia ha adempiuto il mandato affidatole dall' illustre filantropo; e da questo studio potè riconoscere che l' Accademia francese, dal 1820 al 1865 ha elargita la somma di 750,450 franchi, distribuendone 353,400 in tanti sussidi pecuniari ed erogandone 397,050 nel valore di tante medaglie d' oro e d' argento.

Gli individui che furono ritenuti degni di premio per atti di non comune virtù, salirono a 770, divisi in 568 donne e 202 uomini. Questa sproporzione fra i due sessi non deve recar meraviglia quando si pensi che l' uomo può bene distinguersi per atti istantanei di abnegazione e di coraggio, mentre la donna sa più dell' uomo dar prove di quelli atti continui di sacrifizio che mai si rallentano.

Ove la fondazione Monthyon fosse stata più ricca, l' Accademia francese avrebbe certamente dovuto rimunerare un numero ben maggiore di atti virtuosi; e basti pensare che a 4400 salirono le opere ad essa notificate come meritevoli di speciale considerazione, per rimanerne convinti.

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 60 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito e varie suore di carità.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da 6 a 12 anni si trovarono parecchi ottuagenari e perfino un brav' uomo che aveva già toccati i cento anni.

Tutti i dipartimenti francesi ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate; e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e forsanco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande città ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Fino ad ora non abbiamo in Italia un' istituzione che possa paragonarsi alla istituzione Monthyon.

L' autorizzazione per altro data dal Governo italiano all' Istituto lombardo di accettare una eredità lasciatagli dall' ingegnere Brambilla, ove, fra le varie disposizioni, v' ha anche quella di premiare certe azioni virtuose, si può considerare come un' avviamento verso questa istituzione utilissima.

Certo sarebbe sommamente desiderabile che l' uomo fosse arrivato già al punto di fare il bene pel bene; ma, posto a che a questo s' ha ancora da giungere, bisogna appunto eccitare e spingere al bene anche colle prospettive di vantaggi reali da conseguirsi operandolo.

E poi, giacchè tutto nel mondo ha due lati diversi e giacchè si puniscono con varie pene le colpe e i delitti, perchè non s' avrebbero a ricompensare le virtù che son degne d' una rimunerazione?

Una istituzione che, assunte proporzioni assai vaste, avesse in iscopo di far conoscere e premiare le azioni virtuose, accrescerebbe d' una pagina bella e consolante il volume della statistica.

La statistica della virtù, le cui cifre andrebbero mano mano aumentandosi col diffondersi della istruzione, costituirebbe un' argomento a combattere validamente le opinioni di quelli che basandosi esclusivamente sulla statistica del vizio e del pervertimento, dubitano dell' avvenire di una società che considerano in modo troppo parziale.

E in onta ai misantropi è a credersi che questa statistica avrebbe fin dal suo nascere un corredo di fatti bastante a giustificare il suo nome.

P.

La Chiarina

IV.

IL GIOVEDI GRASSO DEL 184...

Per chi è in sospetto basta una parola, un gesto il più innocente ad impensierirlo e impelagarlo in un mare di congetture, o perchè lo rinfranchi e lo esilari. Tale si fu della Chiarina. L' accetto amorevole di Giovanni e la sua fronte serena dissiparono affatto i suoi dubbj ed ella sperò che l' interno suo turbamento fosse stato simile ad una nuvoletta estiva, la quale, saettata dal sole, si evaporizza e dilegua, senza lasciare traccia alcuna di sè nell' azzurro del firmamento. Quindi alla scuola fu discorsiva e briosa.

Sul tramonto s' era messa una nebbia fitta, umida, freddiccia. La Chiarina incappucciata in un fazzolettone di lana, nel ridursi a casa non istava di certo a contare i sassi. Ed ecco ad una svolta una voce dimessa e soave. — Buona sera, Chiarina — le dice. Essa la riconosce sull' istante; ma non per questo allenta il passo, nè vi fa risposta. Alessandro le si tenendo a rispettosa distanza, perchè non aombrasse all' incontro di qualcuno, ma pur seguendola; — Le sono così uggioso, continuava, da non mi degnare nemmeno d' un suo sguardo? — Ella ama scherzare; ma io non mi sento in vena, io, e penso al male che potrebbe cagionarmi con coteste sue imprudenze. — Io farle del male? io che torrei di fiaccarmi le gambe piuttosto che ne avesse a soffrire un solo de' suoi capelli? — Eh! loro signorini ne sanno di belle ad abbindolare le ragazze inesperte. Povere alle credenzone! Oggi un carro di proteste e di giuramenti, e domani messe in piazza e da certi spavaldoni con tali frangie da farsene il segno della croce. — Il credere me capace di tanta infamia è farmi un' ingiuria la più

Riguardo alla classe delle persone che vennero distinte per opere segnalate di virtù, si rinvennero 214 domestici, 60 poveri operai, 45 operaie, 22 maestri di scuola, 13 marinai, 6 veterani dell' esercito e varie suore di carità.

Tutte le età concorsero a far del bene, e a canto a fanciulli da 6 a 12 anni si trovarono parecchi ottuagenari e perfino un brav' uomo che aveva già toccati i cento anni.

Tutti i dipartimenti francesi ebbero una equabile parte nelle opere di virtù state premiate; e se talvolta prevalse la città di Parigi, ciò si dovette alla conoscenza più vicina dei fatti veramente virtuosi, e forsanco alla condizione eccezionale in cui trovasi quella grande città ove si accumulano i massimi estremi della grande ricchezza e della grande miseria, dei grandi vizi e dei grandi atti di abnegazione.

Fino ad ora non abbiamo in Italia un' istituzione che possa paragonarsi alla istituzione Monthyon.

L' autorizzazione per altro data dal Governo italiano all' Istituto lombardo di accettare una eredità lasciatagli dall' ingegnere Brambilla, ove, fra le varie disposizioni, v' ha anche quella di premiare certe azioni virtuose, si può considerare come un' avviamento verso questa istituzione utilissima.

Certo sarebbe sommamente desiderabile che l' uomo fosse arrivato già al punto di fare il bene pel bene; ma, posto a che a questo s' ha ancora da giungere, bisogna appunto eccitare e spingere al bene anche colle prospettive di vantaggi reali da conseguirsi operandolo.

E poi, giacchè tutto nel mondo ha due lati diversi e giacchè si puniscono con varie pene le colpe e i delitti, perchè non s' avrebbero a ricompensare le virtù che son degne d' una rimunerazione?

Una istituzione che, assunte proporzioni assai vaste, avesse in iscopo di far conoscere e premiare le azioni virtuose, accrescerebbe d' una pagina bella e consolante il volume della statistica.

La statistica della virtù, le cui cifre andrebbero mano mano aumentandosi col diffondersi della istruzione, costituirebbe un' argomento a combattere validamente le opinioni di quelli che basandosi esclusivamente sulla statistica del vizio e del pervertimento, dubitano dell' avvenire di una società che considerano in modo troppo parziale.

E in onta ai misantropi è a credersi che questa statistica avrebbe fin dal suo nascere un corredo di fatti bastante a giustificare il suo nome.

P.

La Chiarina

IV.

IL GIOVEDI GRASSO DEL 184...

Per chi è in sospetto basta una parola, un gesto il più innocente ad impensierirlo e impelagarlo in un mare di congetture, o perchè lo rinfranchi e lo esilari. Tale si fu della Chiarina. L' accetto amorevole di Giovanni e la sua fronte serena dissiparono affatto i suoi dubbj ed ella sperò che l' interno suo turbamento fosse stato simile ad una nuvoletta estiva, la quale, saettata dal sole, si evaporizza e dilegua, senza lasciare traccia alcuna di sè nell' azzurro del firmamento. Quindi alla scuola fu discorsiva e briosa.

Sul tramonto s' era messa una nebbia fitta, umida, freddiccia. La Chiarina incappucciata in un fazzolettone di lana, nel ridursi a casa non istava di certo a contare i sassi. Ed ecco ad una svolta una voce dimessa e soave. — Buona sera, Chiarina — le dice. Essa la riconosce sull' istante; ma non per questo allenta il passo, nè vi fa risposta. Alessandro le si tenendo a rispettosa distanza, perchè non aombrasse all' incontro di qualcuno, ma pur seguendola; — Le sono così uggioso, continuava, da non mi degnare nemmeno d' un suo sguardo? — Ella ama scherzare; ma io non mi sento in vena, io, e penso al male che potrebbe cagionarmi con coteste sue imprudenze. — Io farle del male? io che torrei di fiaccarmi le gambe piuttosto che ne avesse a soffrire un solo de' suoi capelli? — Eh! loro signorini ne sanno di belle ad abbindolare le ragazze inesperte. Povere alle credenzone! Oggi un carro di proteste e di giuramenti, e domani messe in piazza e da certi spavaldoni con tali frangie da farsene il segno della croce. — Il credere me capace di tanta infamia è farmi un' ingiuria la più

N. 8. 17 febrajo Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Virtù e Ricompensa.

Fra i progressi che caratterizzano il secolo nostro, va posto anche il fatto che ormai tutti gli uomini si possono dire parificati in riguardo al merito delle opere loro.

Una volta bisognava portare un nome cospicuo, occupare un' alta carica, avere nello scrigno un bel gruzzolo d'oro o possedere dei campi a bizzeffe, perchè un' azione virtuosa, fatta pubblica, fruttasse al suo autore quella ricompensa dolcissima che è l' approvazione degli animi onesti.

Adesso, per contro, — e il giornalismo ha in questo un gran merito — il primo venuto che abbia abbastanza virtù da compiere una azione nobile e commendevole, può stare sicuro di vedere il suo nome far il giro delle gazzette, accompagnato dalle lodi dovute alla importanza della sua opera.

L' umile conduttore d' una vettura pubblica il quale vada a portare all' ufficio della Questura un portamonete bene fornito, lasciato da qualche viaggiatore nel *brougham*, può essere tanto certo di vedere il suo disinteresse e la sua onestà lodati dalla stampa e fatti pubblici, quanto lo può essere un Creso che, essendogli nato il primo bambino, dia qualche migliaio di lire ad un istituto di beneficenza.

Ma le azioni virtuose che onorano le classi men fortunate, oltrecchè venir pubblicate, sono anche al presente retribuite di premio.

Le opere buone, gli atti di abnegazione e di sacrifizio hanno un eguale valore, qualunque sia quello che li opera, per coloro che ne risentono il beneficio; ma d' altra parte di leggeri si scorge che, in riguardo a chi compie un azione virtuosa, quest' ultima ha un valor maggiore o minore a seconda delle circostanze in cui trovasi l'autore di essa.

V' hanno azioni virtuose, eroismi, che devonsi prendere in se medesimi e che nulla hanno a fare colle condizioni in cui versa chi li intraprende; ma il numero di questi è il minore ed essi sono più che altro una eccezione la quale, lungi dall' infirmare, convalida e sancisce la regola.

Era quindi naturale che si pensasse a riconoscere, anche coi fatti, la differenza che può passare fra due opere buone, dovute alla filantropia di persone non poste nella stessa classe sociale; e fu con questo intendimento che il celebre Monthyon affidava all'Accademia francese il mandato di incoraggiare con premii le più distinte azioni virtuose, ben sapendo che, a prendere l' uomo com' è e non quale certuni vogliono e vannosi figurando che sia, uno dei moventi che più efficacemente determinano le di lui opere si è l' interesse.

Il signor Dunay ha fatto recentemente uno studio sul modo col quale l' Accademia ha adempiuto il mandato affidatole dall' illustre filantropo; e da questo studio potè riconoscere che l'Accademia francese, dal 1820 al 1865 ha elargita la somma di 750,450 franchi, distribuendone 353,400 in tanti sussidi pecuniari ed erogandone 397,050 nel valore di tante medaglie d' oro e d' argento.

Gli individui che furono ritenuti degni di premio per atti di non comune virtù, salirono a 770, divisi in 568 donne e 202 uomini. Questa sproporzione fra i due sessi non deve recar meraviglia quando si pensi che l' uomo può bene distinguersi per atti istantanei di abnegazione e di coraggio, mentre la donna sa più dell' uomo dar prove di quelli atti continui di sacrifizio che mai si rallentano.

Ove la fondazione Monthyon fosse stata più ricca, l'Accademia francese avrebbe certamente dovuto rimunerare un numero ben maggiore di atti virtuosi; e basti pensare che a 4400 salirono le opere ad essa notificate come meritevoli di speciale considerazione, per rimanerne convinti.